Ministero della Pubblica Istruzione

Fratelli Guglielmi - Roma

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

N. 240

All'On. Ivanoe Bonomi
Piazza della Libertà 4

Arbitrato Roma

Fino-Corr. ecc. [illegible]

ASSR

Ecc.mo Collegio Arbitrale

In ottemperanza alla decisione delle SS.VV. Ecc.me adottata, espongo, con precisione ed esattezza, i rapporti intercorsi tra me ed il "Corriere di Sicilia", giornale quotidiano, edito in Catania, dalla apposita Società Anonima, della quale è presidente il direttore del giornale stesso, Giuseppe Lo Bianco.

Nel novembre del 1924 l'On. Prof. Vincenzo Giuffrida, durante una amichevole conversazione avvenuta nei corridoi di Montecitorio, mi propose di assumere l'ufficio di corrispondente romano del giornale politico catanese, del quale egli era diretto ed esclusivo ispiratore. Ringraziai con viva sincerità dell'offerta, che mi tornava tanto più gradita quanto più recente era la mia uscita dal Giornale d'Italia, e, pur non nascondendo la mia lusinga, posi alcune condizioni circa l'ordine e le modalità dei pagamenti e dell'andamento amministrativo; condizioni che mi furono inspirate dalla dolorosa esperienza, a me nota, dei colleghi che mi avevano preceduto nello stesso ufficio di corrispondenza con il giornale catanese stesso.

Fu così che alla fine del novembre, dopo una serie di trattative private, intercedute solamente ed esclusivamente tra me e l'On. Giuffrida, mi pervenne, con la efficacia di partecipazione e di contratto ad un tempo, la comunicazione ufficiale (DOCUMENTO N. 1), nella quale, come premessa essenziale, è detto : "in conformità ai precorsi accordi". Di tali accordi alcuni elementi accessori ed integrativi non furono trascritti perchè, sia della conoscenza sia della osservanza

scrupolosa di essi, si rese mallevadore e garante l'On. Giuffrida, la cui personalità non poteva giustificare dubbiezza alcuna. Ad esempio : non fu trascritto che io avrei rinunziato al doppio stipendio nel dicembre del 1924 (che pure mi sarebbe spettato in conformità del contratto di lavoro allora vigente e principalmente in forza della consuetudine e della pratica); come non fu trascritto che ogni stipendio mi sareb be stato corrisposto anticipatamente al 1° di ogni mese.

Ricordo benissimo che, per convincermi a non insistere sulla necessità della trascrizione nel contratto di questa seconda condizione, l'On. Prof. Vincenzo Giuffrida, non solo ribadì, presso di me, la sua garanzia morale a materiale, ma addusse uno specifico raffronto tra le condizioni a me proposte e quelle fatte allo stesso direttore del "Corriere di Sicilia". Del resto, che fosse convenuto che il pagamento dello stipendio dovesse essermi corrisposto anticipatamente, è dimostrato da due lettere di amministrazione, del 29 novembre 1924 e del 12 maggio 1925 (DOCUMENTI N. 2 e N. 2 BIS) la seconda delle quali sta a dimostrare altresì come la esattezza e la puntualità presso quella amministrazione non fossero tenute nè in onore nè in pregio.

Tralasciando di ricordare come tutte le mie richieste proteste e rimostranze, indirizzate con lettere raccomandate o per telegramma al direttore del giornale, rimasero costantemente senza risposta, non posso tacere che la irregolarità del pagamento degli stipendi si verificò anche nei mesi di settembre e di ottobre 1925; tanto che il pagamento di queste due mensilità mi fu corrisposto direttamente dal-

l'On. Giuffrida, cui avevo rivolto ed indirizzato le mie lagnanze e le mie sollecitazioni. E però, sia perchè i sistemi amministrativi del giornale non mi appagavano, sia perchè l'indirizzo politico del giornale stesso cominciava a subire contorcimenti e deviazioni, decisi di provocare chiarimenti definitivi e conclusivi della mia situazione. Onde indirizzai all'On. Prof. Vincenzo Giuffrida, con raccomandata N. 459 dell'ufficio postale della Camera dei Deputati, in data 20 ottobre 1925, una lettera (DOCUMENTO N. 3) nella quale sollecitavo al più presto un colloquio per definire la situazione mia nei rapporti con il "Corriere di Sicilia". Il colloquio si svolse e fu improntato a reciproca cordialità e fiducia : il risultato di esso fu la conferma delle assicurazioni e garenzie già raccolte dall'On. Giuffrida.

Perdurando il disordine amministrativo, dietro suggerimento dello stesso On. Giuffrida, in data 4 novembre 1925, con raccomandata N. 3739 dell'ufficio postale della Camera dei Deputati, indirizzai al Direttore del "Corriere di Sicilia" una lettera che, preventivamente letta ed approvata dall'On. Giuffrida, conteneva la esplicita e perentoria minaccia di denunziare i rapporti contrattuali " per la persistente inadempienza dell'Amministrazione" (DOCUMENTO N. 4). Ma anche la risposta a tale lettera si lasciò molto attendere; anzi è attesa tuttora.....

Sopraggiunta l'offensiva contro la stampa di opposizione, in conseguenza dell'attentato Zaniboni, l'On. Giuffrida impartì precise disposizioni, circa il servizio politico al giornale; e queste disposizioni, alle quali scrupolosamen-

te mi attenni sempre, mi pervennero per il tramite del collega che mi coadiuvava seralmente nel servizio (DOCUMENTO N. 5). Nè difficoltà pratiche valsero talvolta ad impedire che il giornale avesse comunque a subire danno o ritardo nelle comunicazioni, perchè furono da me anticipati perfino i fondi necessari per il servizio telegrafico durante alcuni giorni in cui le comunicazioni telefoniche tra Roma e l'Isola furono completamente interrotte a cause dei rigori invernali (DOCUMENTO N. 5 BIS).

Non ricevendo i pagamenti scaduti durante il mese di dicembre intensificai le mie insistenze e premure presso l'On. Giuffrida, il quale mi pregò di attendere e pazientare, pur ribadendo le sue assicurazioni e promesse. Nella seconda decade del dicembre poi la mia fiduciosa attesa fu alimentata dalla speranza che il collega Crisafulli, mio aiutante nell'ufficio di corrispondenza, avesse ritirato per me a Catania, ove egli si era recato a causa di una malattia della madre, la somma delle mensilità scadute: ma anche questa speranza andò delusa; Al riguardo è bene rilevare però che durante il periodo di assenza del Crisafulli, il quale si protrasse per circa 15 giorni, assolsi tutti gli oneri del servizio, non esclusa la umile attività di dettatore telefonico, a me fino allora sconosciuta.

Tornando da Catania il Crisafulli mi assicurò, a nome del direttore, che la mia situazione amministrativa sarebbe stata regolata ai primi giorni di gennaio, onde nuove e sempre più vive insistenze da parte mia verso l'On. Giuffrida,

il quale mi assicurò che era imminente l'arrivo a Roma del direttore del giornale e che in tale occasione avrebbe provocato la regolarizzazione dei miei rapporti professionali. Trascorsi così un'altra quindicina di giorni di attesa vana e di speranze inutili; e quando nuovamente mi recai ad esprimere all'On. Giuffrida sollecitazioni, proteste ed anche minacce di opportune azioni giudiziarie, egli giustificò il mancato adempimento delle promesse e delle assicurazioni precedenti con la eccezionale condizione derivata al giornale in conseguenza del boicottaggio al quale era stato sottoposto dagli esponenti del fascismo locale. In tale occasione anzi rinnovò le sue istruzioni di prudenza e di riserbo, nella redazione delle cronache politiche, affidandomi anche un delicatissimo incarico in nome suo e nell'interesse del suo giornale; incarico che occorrendo potrò efficacemente provare.

Nella fine del gennaio improvvisamente giunse a Roma il redattore-capo del "Corriere di Sicilia", Signor Frazzetta, cui chiesi se avesse da farmi comunicazioni per conto del signor direttore o dell'Amministrazione del giornale. Ricevuta risposta negativa, non esitai ad esprimergli la mia meraviglia e le mie proteste per il deplorevole trattamento, tanto che egli assunse meco formale impegno di farmi giungere soddisfacenti nuove da Catania appena avesse fatto ritorno colà. Fu così che in data 3 febbraio mi pervenne il telegramma a firma Frazzetta (DOCUMENTO N. 6) nel quale mi si preannunziava finalmente una lettera del Direttore per l'indomani.

Malgrado tale preannunzio la lettera fu scritta soltanto otto giorni dopo, e, precisamente, il giorno 10 febbraio

giungendo a destinazione solamente il giorno 12 febbraio come rilevasi dal bollo postale (DOCUMENTO N. 7).

Dinanzi al contenuto di tale lettera contenni il legittimo sdegno, risposi respingendo nettamente ogni singola affermazione e richiamai l'Amministrazione del "Corriere di Sicilia" all'osservanza degli impegni scaduti e dei termini contrattuali, denunziando formalmente il contratto stesso. (DOCUMENTO N. 8).

Trascorso invano il primo termine fissato in questa mia lettera volli rivolgermi a colui che era stato il costante garante della regolarità e della correttezza amministrativa del "Corriere di Sicilia" nei miei confronti, all'On. Prof. Vincenzo Giuffrida, cui indirizzai una raccomandata con ricevuta di ritorno (DOCUMENTO N. 9) la quale per altro diede prima origine ad una vertenza cavalleresca, composta con verbale del 27 febbraio 1926, (DOCUMENTO N. 9 BIS) e poi ad una precisa risposta dell'On. Giuffrida (DOCUMENTO N. 10).

Solamente in data 13 marzo il presidente della Soc. An. Editrice"Corriere di Sicilia" mi partecipava la nomina del proprio arbitro in persona dell'Avv. Francesco Garofolo (DOCUMENTO N. 11) ed in conseguenza mi affrettai il giorno stesso a nominare il mio arbitro in persona del Comm. Francesco Paoloni membro del Collegio dei Probiviri della Associazione della Stampa.

Pertanto chiedo all'Ecc.mo Collegio, che, riconosciuto in base alla lettera ed allo spirito del contratto il mio buon diritto ai pagamenti richiesti, voglia condannare l'Amministrazione del "Corriere di Sicilia" al pagamento della somma di L. 9.750 che è desunta dai seguenti crediti :

N. 5 Mensilità scadute (novembre e dicembre 1925 tredicesimo stipendio del 1925, gennaio e febbraio del 1926) L. 3.750

N. 2 Mensilità per i due anni di servizi prestati " 1.500

N. 6 Mensilità di indennizzo " 4.500

Inoltre alla predetta somma chiedo che siano aggiunti gli interessi commerciali maturati dal 1° marzo c. a. al giorno del pagamento per i fondi anticipati per le spese telegrafiche in base alle ricevute consegnate al mio arbitro, Comm. Paoloni

Con profonda e perfetta osservanza

Roma, 18 aprile 1926.

Avv. [illegible]

SEGUE FASCICOLO ALLEGATI

A L L E G A T I

Doc. N.1

IL CORRIERE DI SICILIA (Amministrazione)

Catania li 28 Novem.1924

Egregio Avv.Sinibaldo Tino
Pubblicista
R O M A

Mi è gradito comunicarLe che il Consiglio d'Amministrazione della Soc.Anon.Editrice IL CORRIERE DI SICILIA, nella seduta odierna in conformità ai precorsi accordi, e su proposta del Direttore del Giornale Avv.Giuseppe Lo Bianco, ha deliberato la sua nomina a corrispondente dalla Capitale con le modalità che gli mi premuro trascriverLe:

"IL CORRIERE DI SICILIA", che si pubblica in Catania,assume in qualità di Corrispondente da Roma dal 1 Dicembre 1924 l'Avv.Sinibaldo Tino, il quale, in omaggio ai solidarietà politiche esistenti, accetta in compenso un pagamento mensile di L. 750.

Egli avrà diritto anche ad un tredicesimo stipendio annuale .

A coadiuvare l'Avv.Tino nel servizio, gli sarà accanto un giovane aiutante, il quale , occorrendo, potrà fare anche da telefonista.

L'aiutante ed il telefonista saranno scelti e compensati direttamente dall'Amministrazione del Giornale, alla quale, per altro, non è ignorato che l'Avv.Tino esercita la professione nel Foro di Roma, donde per tale attività, è tal-

volta costretto ad assentarsi.

L'Avvocato potrà assumere altri impegni giornalistici che crederà opportuni e convenienti facendo però eccezioni per giornali e pubblicazioni periodiche che si stampino in Sicilia ed in Calabria.

In caso di risoluzione del presente contratto all'Avv. Tino saranno corrisposte sei mensilità più un'altra mensilità per ogni anno di servizio prestato; tale indennità non sarà però corrisposta qualora le ragioni della risoluzione dipendessero da volontario allontanamento dall'ufficio da parte dell'Avv.Tino e da colpevole negligenza da parte dello stesso. Le eventuali divergenze sull'applicazione dei presenti accordi saranno deferite ad un Collegio di Arbitri composto da due fiduciari, scelti entro un mese da ognuna delle parti, ed un terzo membro scelto d'accordo dai fiduciari stessi."

Nel pregarLa di dare conferma da parte sua alla presente, in tale attesa mi creda con cordiali saluti

SOC.AN.ED.CORRIERE DI SICILIA
IL PRESIDENTE
F.to CARLO ANZIANI

DOCUMENTO N. 2

Il Corriere di Sicilia (Amministrazione) Catania li 29/11/24

Sig.Avv.Sinibaldo Tino
Corso Umberto, 310 ROMA

Ci pregiamo compiegarLe un assegno di L. 750 sul credito Italiano , n.791651 , per sue competenze mese dicembre .

Distinti saluti

SOC.ANON.ED.CORRIERE DI SICILIA

L'Amministratore

F.to

DOCUMENTO N. 2 BIS

IL CORRIERE DI SICILIA (Direzione) Catania 12-5-925

Sig.Avv.Sinibaldo Tino

Corso Umberto 310

R O M A

Accludiamo alla presente un assegno circolare n.1109865 sul Credito Italiano di lire milleduecentocinquanta a saldo v/ competenze a tutto il 31 Maggio c.a.

Sebbene con ritardo, abbiamo dato, immediatamente corso al pagamento perchè vivamente sollecitati dal Sig.Direttore e dall'egregio avvocato Roberto Giuffrida .

Vi preghiamo intanto di darcene riscontro; gradite cordiali saluti.

SOC.ANON.ED.CORRIERE DI SICILIA

L'Amministrazione

F.to

DOCUMENTO N.3

20 Ottobre 1925

Caro professore ,

anche stamane, per quanto abbia, secondo l'accordo convenuto telefonato a casa vostra, non mi riesce vedervi nè parlarvi. Poichè la situazione mia nei rapporti con Il Corriere di Sicilia mi diventa sempre più gravosa ed intollerabile per quelle ragioni che in tempo denunziai a voi stesso;

non dimenticando, d'altra parte, quanto aveste l'amabilità di dichiararmi nell'ultimo incontro che avemmo la scorsa settimana,

Vi prego di fissarmi, al più presto possibile, un colloquio per le opportune conclusive decisioni da prendere.

Con molti saluti affettuosi e devoti abbiatemi

Vostro

F.to Avv. Sinibaldo Tino

DOCUMENTO N.4

Illustre e caro Collega,

a lei non può essere ignota la condizione di vero oblio, nella quale sono lasciato da qualche mese da codesta Amministrazione. Nè d'altra parte sono a lei ignote le condizioni e gl'impegni con i quali assunsi l'ufficio di corrispondente del CORRIERE DI SICILIA. E però in base a tutto ciò data la persistente inadempienza di codesta Amministrazione dovrei ritenere non solo mio diritto, ma anche mio dovere la denuncia nei rapporti contrattuali.

Poichè mi rendo conto di quelle difficoltà locali che potrebbero essere eliminate da un giorno all'altro, mi affretto a farla consapevole - perchè a sua volta ne informi chi di ragione - che aspetterò fino allo spirare del c.m. una definitiva comunicazione da parte di codesta Amm.ne dopo di che sarò costretto iniziare quella opportuna azione a tutela dei miei diritti contrattuali.

Con molti ossequi. F.to Avv. Sinibaldo Tino

- 4 bis

[redacted]

DOCUMENTO N.5

Egregio Avv.

Così come Lei desidera Le rinnovo le disposizioni comunicatemi dall'On.Giuffrida sulle inopportunità delle note politiche non consentite dalla censura,specie dopo lo attentato Zamiboni, nè alla situazione locale.

Comunque i pastoni serali possono per il loro contenuto sostituire benissimo le note, così come Lei sinora ha voluto fare .

Cordialmente

12 Febbraio 1926

F.to GIUSEPPE CRISAFULLI

[redacted]

DOCUMENTO N. 5 BIS

Ricevute di telegrammi.

DOCUMENTO N. 6

Tino Sala Stampa Roma -

Catania 549 -13 - 2 -

Direttore scriverà domani scriverò pure io.

Saluti cari. FRAZZETTA

DOCUMENTO N.7 Catania 10 Febbraio 1926

(Racc.) Egregio Sig.Sinibaldo Tino

R O M A

Debbo con vivo dispiacere constatare che Ella non adempie da parecchi mesi agli obblighi contrattuali assunti con l'Amministrazione del "Corriere di Sicilia" in ordine alla corrispondenza dalla Capitale .

Ritengo che sue occupazione di altra natura Le abbiano impedito di continuare in quell'opera che fu solerte ed assidua nei primi tempi del Suo servizio,n sono sicuro che Ella comprenderà che il Giornale non deve essere ulteriormente danneggiato con tale situazione.

Distinti ossequi .

SOC.ANON.ED. CORRIERE DI SICILIA

Il Presidente F.to Giuseppe Lo Bianco.

DOCUMENTO N. 8

Roma 15 Febbraio 1926

Signor GIUSEPPE LO BIANCO
Presidente Società An.Ed.CORRIERE DI SICILIA
C A T A N I A

riceve la Sua del 10 corr., e ne accuso ricevuta. Circa il contenuto di essa mi limito a respingere nettamente ogni singola affermazione, ispirata da troppe evidenti ragioni e preoccupazioni.

Mi pregio soltanto ricordarLe che fin dal Novembre scorso, io avevo manifestato il proposito di denunziare il contratto per la persistente inadempienza di codesta Amm.ne. Soprassedei unicamente per le ripetute e non mantenute promesse verbali (dell'On.Vincenzo Giuffrida) Verbali e telegrafiche del Sig. Frazzetta, di dare evasione concreta alle mie richieste. Dopo l'ultima sottoscritta dalla S.V. non è più il caso d'indugiare ; e denunzio formalmente il contratto per la nota e vecchia inadempienza invitandola a farmi tenere , nel termine di otto giorni, le cinque mensilità arretrate e le indennità previste dal contratto.

Se la S.V. non fosse d'accordo sul mio diritto alla indennità provveda , senz'altro alla nomina del suo arbitro comunicandomelo nel previsto termine di giorni 30.

Distinti ossequi.

F.to Avv.Sinibaldo Tino.

DOCUMENTO N. 9

Racc. Onorevole Professore,

Compio, con la presente, un atto estremo di deferenza alla Sua persona. E però mi permetto di chiederle se Ella - dopo le ampie assicurazioni e garanzie morali fornitemi, prima che mi decidessi ad accettare gli oneri ed i diritti contrattuali da Lei stessi predisposti e precisati, abbia col Corriere di Sicilia, dopo le insistenti assicurazioni datemi, in questi ultimissimi tempi per farmi desistere da ogni opportuna azione per la tutela dei miei diritti - abbia in proposito e la volontà di estraniarsi, di ritirarsi in riserbo e appartarsi in assoluta indifferenza .

Oggi sono scaduti i termini da me fissati al Sig. Presidente, la Società An. Ed. del Corriere di Sicilia, per avere il pagamento delle mie 5 mensilità scaduto e non pagate, e fra poco scadranno anche i termini fissati dal contratto da Lei stesso preparato per la nomina dell'arbitrato circa i miei diritti all'indennità, dopo la denunzia del contratto stesso. Da me ripetutamente fatta, per vecchia, direi quasi congenita inadempienza. Dovrei iniziare gli atti di un giudizio dal quale - se costretto - non mi ritrarrò mai più; giudizio che una volta affrontato intendo sia ampio ed esauriente, facendo principalmente rilevare che il trattamento a me usato è una vecchia esperienza del giornale catanese, come è ormai noto a tutti i vecchi e i nuovi proseliti del giornalismo romano.

Ma poichè penso e ritengo che uomini della Sua autorità e della Sua rispettabilità - presso i quali gli obblighi e le garenzie morali sovrastano ogni altro elemento o criterio, sia pure quello giuridico od amministrativo - non possono distruggere improvvisamente un largo e sincero patrimonio di stima e di ammirazione , voglio ritenere che, da parte Sua, vengono ribadite e mantenute le precise responsabilità meco assunte che innanzi Le ricordavo e che potrei, occorrendo, esaurientemente documentare e provare c n testimonianze recenti e lontane di autorevoli ed insospettabili colleghi.

Un'ultima circostanza tengo a rilevare alla Sua memoria: Che mi sono sobbarcato nei mesi di dicembre e gennaio ad anticipare diverse decine di lire per spese telegrafiche e telefoniche (come risulta da ricevute in mio possesso) per provvedere il giornale del necessario servizio;: spese che fino a quest'ora non mi sono state nemmeno rimborsate !

In attesa di Suo esauriente quanto cortese riscontro sento il dovere di prevenirLa che, non ricevendo risposta, alla presente, della quale tengo copia, come tengo copia della raccomandata n.459 , inviataLe il 20 Ottobre 1925,mi riterrò autorizzato alla più ampia libertà di azione.

Con tutto l'ossequio

Dev.mo Ing. Ivo Sinisaldo Tino

DOCUMENTO N. 9 BIS.

Il giorno 28 Febbraio 1926 in Roma, in una sala privata si sono riuniti i signori Avv.Michele Majetti e Avv.Giuseppe Sotgin Rappresentanti del Sig.Comm.Avv.Sinibaldo Tino, da una parte; e i Sigg; On.Agostino Lo Piano e On.Enrico La Loggia , rappresentanti dell'On. Prof.Vincenzo Giuffrida dall'altra.

I Signori Majetti e Sotgin chiedono spiegazioni, e se del caso, riparazione pel fatto dell'On.Prof.Giuffrida abbia respinto una lettera con ridevuta di ritorno portante nel recto della busta l'indicazione del mittente fatta che l'Avv.Tino ritiene offensivo.

I Sigg.Lo Piano e La Loggia dichiarono che la lettera fu respinta dai famigliari dell'On.Giuffrida assente in quel momento per disposizione di ordine generale data dall'On. Giuffrida di respingere tutte le lettere raccomandate con RR., e quindi esula da parte dell'On.Giuffrida ogni intenzione offensiva verso l'Avv.Tino.

In seguito a che i 4 rappresentanti di comune accordo dichiarono chiusa onorevolmente la vertenza , e i Sigg.Lo Piano e La Loggia prendono in consegna la lettera per recapito all'On.Giuffrida.

Fatto, letto e sottoscritto in doppio originale

F.to DAI QUATTRO RAPPRESENTANTI.

DOCUMENTO N.IO

Roma 8 Marzo 1926

Sig.Avv.Sinibaldo Tino

In ri

In risposta alla sua lettera del 24 Febbraio u.s. rimessami il primo corrente Le dichiaro che non posso accettare nè le premesse nè le conclusioni della sua lettera

Debbo bensì farle presente che: ~~xx~~

1º) Come,amico comune sul suo desiderio la misi in rapporto col Corriere di Sicilia e successivamente interposi i miei uffici tutte le volte che ne fui richiesto,

2º) Oggi è sorta una controversia fra le parti che eccepiscono reciprocamente le adempienze del contratto. Io non sono parte in contestazione e sono stato e debbo~~x~~ rimanere estraneo al dibattito sull'esecuzione contrattuale;

3º)- Tuttavia sempre a titolo amichevole mi sarei interposto, se quanto è successo col mio vivo rincrescimento, non me ne avesse tolto la possibilità.

4º)- Non dubito peraltro che se Le sarà riconosciuto un credito, esso sarà soddisfatto. E,detto ciò,non saprei allo~~x~~ stato che altro aggiungere;onde considero chiusa la corrispondenza epistolare.

Con distinta considerazione

M.to Giuseppe Giuffrida

DOCUMENTO N.II

IL CORRIERE DI SICILIA(Redazione) Catania 12 Marzo 1926

Racc.espresso. Sig.Avv.Sinibaldo Tino
Corso Umberto 310 — R O M A

In risposta alla Sua lettera del 15 Febbraio 1926 di cui accuso ricevuta,respingendo nettamente le richieste in essa contenute Le comunico che ho nominato mio arbitro l'Avv. Francesco Garofala residente in Roma Via Virgilio Ordini,19

Distinti ossequi.

Ricevuta di raccomandata N. 271

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente deve a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

Roma, I9 aprile I926

Spett. Direttore

del „Corriere di Sicilia"

Per incarico del Collegio Arbitrale, che ho l'onore di presiedere, le invio copia del memoriale presentato dal sig. Avv. Sinibaldo Tino, con viva preghiera di farci avere entro il termine, fissato dal Collegio, di quindici giorni, (e così entro il 5 maggio) le sue controdeduzioni.

In attesa, con ossequi

firmato I. Bonomi

IL CORRIERE DI SICILIA

DIREZIONE

Catania, 24 maggio 1926

Via Carlo Alberto, 16
Telefoni: intercom. 0-17 - interurb. 17-66

Eccellenza,

mi pregio rimetterle le controdeduzioni dell' Amministrazione del Corriere di Sicilia alle pretese avanzate dall' avv. Simbaldo Tino.

Con ogni riguardo e con antica devozione

360. AM. ED. CORRIERE DI SICILIA
Il Presidente

avv. Giuseppe Lo Bianco

CAMERA DEI DEPUTATI

SINDACATO
DELLA
STAMPA PARLAMENTARE

Roma 18-6-1926

Caro Bonomi

Poichè per Tino ancora nulla hai ricevuto, e d'altronde una delle ragioni della transazione fu la rapidità promessa per la liquidazione, ti prego di convocarci presto per vedere se è il caso di dar forza esecutiva immediata, come io propongo.

Scusa ed abbiti affettuosi saluti.

Ciò

Hadon

IL CORRIERE DI SICILIA

DIREZIONE

Catania, a' 19 del giugno

Via Carlo Amato, 16
Telefoni: intercom. 0-17 - interurb. 17-68

Eccellenza,

torno soltanto oggi al lavoro quotidiano, dopo il lungo strazio e l'atroce dolore della malattia e della morte di un mio piccolo adorato.

Aderisco per deferenza al Collegio arbitrale e al suo autorevole Presidente - per il quale dalla mia prima giovinezza ho nutrito profonda stima e devota amicizia - alle proposte contenute nella sua lettera del 31 maggio circa una soluzione amichevole della vertenza insorta fra il Corriere e l'avv. Trino.

Mia per considerazioni di cassa, trattandosi di spesa imprevista, io posso assumere impegno di pagare per la fine del mese di luglio. E a rendere più solenne l'impegno non avrei difficoltà di rila= sciare effetti per quella data e per la cifra indicata, a sua semplice richiesta.

Ringraziandola dei buoni uffici da V. E. interposti a fine di concordare un'incresciosa vertenza, rassegno i miei più deferenti cordiali saluti

Giuseppe Lo Bianco

STUDIO LEGALE
COMM. AVV. SINIBALDO TINO
ROMA - CORSO UMBERTO I N. 240
TELEFONO INT. 11-541

Roma, 18 Luglio 1926

Illustre amico, non mi è riuscito vederla in questi giorni per quante ricerche abbia fatto. Le avrei detto che, avvicinandosi la scadenza di quella cambiale ed avendo io assunto improrogabili impegni (contando sulla promessa ricordami) sarebbe opportuno, anzi necessario, che ella, a mezzo di banca, provvedesse per l'incasso. Comunque La reputo sempre informata e ricordarle la mia fiduciosa attesa.

Con molte grazie ed affettuosi doveri ossequi

Tuo

S. Tino

STUDIO LEGALE
COMM. AVV. SINIBALDO TI
ROMA - CORSO UMBERTO I N.
TELEFONO INT. 41-341

ROMA CENTRO 21-22 18 VII 1926

ACQUISTATE I BUONI POSTALI FRUTTIFERI

a S. E.

l'on prof. Paolo Boselli

Piazza della Libertà 4

Roma

C.G.4.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE
ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato con Sede in Roma, creato dalla Legge 4 aprile 1912 n° 305 e regolato dal R.D. Legge 29 aprile 1923 n° 966. I capitali assicurati presso l'Istituto, oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Ente, sono garantiti dal Tesoro dello Stato.

Indirizzo telegrafico: DIREZIONE ASSICURAZIONI STATO - ROMA

Roma 27 - 7 - 1926

Caro Bonomi

Scusa tanto; ero a Trieste; al ritorno trovo la tua lettera. Da ciò il grande ritardo.

Accludo la tua copia firmata.

Ti gradisci ringraziamenti per l'assistenza prestata.

Coi più cordiali saluti

Aff.mo

Francesco Paolo

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
DIREZIONE GENERALE
ROMA

G. BARBANTINI & C.-ROMA

C. G. 33 - 200.000

a S. E. l'on.

Cav. Ivanhoe Bonomi

Ufficio: Via Convertite 21

2° piano

Premesso che fra l'avv° Sinibaldo Tino e la Società Anonima Editrice del Corriere di Sicilia è insorta una controversia sull'applicazione del contratto giornalistico messo in essere con la lettera 28 novembre 1924 diretta all'Avv. Tino e a firma del Sig. Carlo Ansiani per la predetta Società Editrice;

Premesso che a termini di tale contratto contenente la clausola compromissoria la controversia è stata rimessa ad un Collegio di tre arbitri composto dei Sigg. Avv. Francesco Garofalo e Comm. Francesco Paoloni rispettivamente fiduciari del Corriere di Sicilia e dell'avv. Tino e dell'avv. Ivanoe Bonomi scelto d'accordo dai fiduciari stessi.

Premesso che il Collegio Arbitrale si è regolarmente costituito, invitando le due parti a fargli pervenire le proprie domande deduzioni ed eccezioni e che tali domande sono pervenute al Collegio nel termine fissato;

Premesso che il Collegio, ha voluto anzitutto sottoporre alle parti l'opportunità di procedere come amichevole compositore raccogliendo su di ciò l'adesione dell'avv. Tino e del "Corriere di Sicilia" rappresentato dall'avv° Gusmano;

Premesso che a facilitare la composizione della controversia il Collegio ha ottenuto di buon grado dalle parti personalmente comparse davanti al Collegio stesso, e cioè l'avv° Tino e il predetto avvocato Gusmano, che, non si tenga alcun conto della del resto spiegabile vivacità con cui le singole parti hanno esposto i loro punti di vista, facendo con ciò le parti stesse piena adesione ad un atto di riconciliazione che riconferma e rinnova l'antica reciproca stima;

Tutto ciò premesso il Collegio, esercitando la sua funzione di amichevole compositore, ha deciso di stabilire in L. 5.000 (cinquemila)

la somma che l'Amministrazione del Corriere di Sicilia deve pagare al l'avv. Tino, con che restano interamente compensate tutte le domande dell'avv. Tino stesso.

A tale decisione, accolta dalle due parti, è stato ottemperato mediante l'invio di una cambiale di L. 5.000 a favore dell'avv. Tino e a firma avv. Giuseppe Lo Bianco con scadenza 25 luglio corrente anno, che il Presidente del Collegio stesso ha consegnata all'avv. Tino oggi stesso 21 luglio 1926.

Roma, 21 luglio 1926

Ivanoe Bonomi

Francesco Saverio Nitti

Filippo Tadolini

(1)

L'Amministrazione del Corriere di Sicilia non seguirà l'Avv. Tino nelle sue divagazioni; non rileverà le dichiarazioni ed affermazioni inesatte contenute nella sua memoria, alle quali oppone una generale e categorica smentita, e si limiterà ad esporre brevemente i propri rapporti con lui e la correttezza della propria condotta, cui si può muovere un solo appunto, di essere stata gran longanime e troppo riguardosa.

Il Corriere è un giornale di provincia, che ha un'antica e degna tradizione. Senza una grande tiratura e vivendo soltanto della vendita e della pubblicità e di limitati aiuti dei suoi amici politici - esso però ha sempre fatto onore ai suoi impegni. In quasi mezzo secolo di vita, ha sempre pagato quanti gli hanno dato opera o resi servizi, compresi i suoi corrispondenti politici da Roma. E se talvolta i pagamenti non sono stati puntuali non per ciò sono mai mancati!

Per quanto riguarda il servizio da Roma il Corriere si è limitato per molti anni ad avere informatori, che mandavano il cosi detto pastone quotidiano, retribuendoli con non più di quattrocento lire al mese.

Alla fine del 1924, l'Avv. Sinibaldo Tino, che aveva cessato dall'essere redattore del Giornale d'Italia, offerse i suoi servizi al Corriere, per tramite di autorevole persona. E questa Amministrazione, intendendo migliorare i suoi servizi da Roma accettò la collaborazione offerta dall'Avv. Tino assumendo l'onere di corrispondergli un assegno mensile di L.750 e di dargli un aiuto.

Secondo gli accordi intervenuti e risultanti dalla lettera con

tratto e da impegni integrativi le prestazioni dell'Avv. Tino consistevano in:

a) servizio di corrispondenza quotidiano da Roma (pastone) da prestarsi direttamente da lui, dovendo l'aiuto essere impiegato pel servizio di reportage;

b) nota politica quotidiana firmata;

c) nota bisettimanale o settimanale di varietà.

La nota di varietà non venne mai mandata; la nota politica fu telefonata prima regolarmente tutte le sere o quasi, poi con irregolarità fino a cessare del tutto nel giugno 1925; il servizio di corrispondenza subì la stessa sorte della nota politica. Esso venne via via abbandonato dall'Avv. Tino nelle mani del suo aiuto; anzi egli finì col disinteressarsene del tutto. Si arrivò così al punto che il corrispondente non soltanto non faceva il servizio di corrispondenza lasciandolo al suo aiuto, ma non gli dava direttive e non ne controllava il lavoro.

L'Amministrazione pagò regolarmente l'Avv. Tino fino al Giugno 1925, fino a che egli prestò comunque un'opera; lo pagò anche nei mesi di luglio ed agosto per correttezza ed in vista delle ferie. Ma poi persistendo il volontario allontanamento del corrispondente dal suo servizio sospese ogni retribuzione al Tino; e successivamente quando seppe che persona amica si era sostituita al Corriere nel pagare i mesi di settembre ed ottobre 1925, vivamente se ne dolse.

Riteneva l'Amministrazione che il Tino si considerasse dimissionario; nè per riguardo al Collega volle procedere all'atto odioso del formale licenzionamento. E quando egli; con insistenza si mise a sollecitare invio di fondi, gli rispose con la lettera del 10 febbraio 1926, a firma del sottoscritto.

Questi i fatti nella loro obiettività e che il Collegio potrà accertare con testimoni. La limpidità di tale situazione toglie ogni valore a tutte le deduzioni ed illazioni dell'Avv.Tino,fondate su parole che egli attribuisce all'On.Giuffrida, autorevole e rispettato amico del Giornale, ma del tutto estraneo alla gestione di esso, o da omesse risposte a lettere da lui dirette al sottoscritto e pervenute in ore gravissime per la nostra azienda, quando non era lecito perdersi in corrispondenze epistolari meramente polemiche, inutili, date le circostanze di fatto, ed inadatte al momento; o da dichiarazioni del Sig. Crisafulli, posteriori al formale licenziamento, sulle quali questi potrà essere sentito.

Due altri punti meritano di essere chiariti.

Circa il servizio prestato dal Tino nel mese di dicembre, questa circostanza che del resto non risulta al giornale, avendo il Crisafulli comunicato di essersi rivolto ad altri colleghi non suffraga affatto la tesi di lui. Anzi confermerebbe che il Tino aveva abbandonato il servizio e che lo avrebbe riassunto solo nei giorni in cui l'aiuto deve a Catania. Servizio questo che come il Collegio ben sa i corrispondenti si rendono fra di loro,

al di fuori di ogni impegno contrattuale col giornale. Ma si ha di più: Proprio in quel tempo il Corriere rimase per quattro giorni consecutivi senza servizio da Roma, con suo incalcolabile danno.

In quanto poi al contratto passato fra il Corriere e l'Avv.Tino non è un contratto di lavoro giornalistico, così come esso è stato configutato nella pratica e nella giurisprudenza. Non lo è perchè quello è un contratto di prestazione professionale e pel Tino la professione prevalente ed assorbente è quella dell'avvocato, come risulta anche dallo stesso testo della lettera 28 novembre 1924. Non lo è perchè il giudizio non è affidato al Collegio dei probiviri, ma ad un arbitrato all'amichevole: e perchè infine il contratto in esame riproduce solo qualche clausola del contratto di lavoro giornalistico.

Non vanno quindi applicati al caso i criteri giurisprudenziali speciali, ma quelli comuni sulla prestazione di opere.

Ciò posto l'Amministrazione scrivente si onora d'indicare nella unita nota i quesiti sui quali prega il Collegio di pronunziarsi.

Con rispetto.

a' 4 del maggio 1926

Giuseppe Lo Bianco

Premesso che l'Avv. Sinibaldo Tino era tenuto, per gli impegni assunti, ad eseguire il servizio di corrippondenza pel Corriere di Sicilia (cioè informazioni e notizie politiche e di cronaca e nota politica quotidiana e nota settimanale di varietà) si formulano i seguenti quesiti:

1°) Se l'Avv. Tino, a datare dalla fine di giugno 1925 mandò al Corriere la nota politica quotidianamente od anche ad intervalli, se mandò notizie politiche o di cronaca, adempiendo con ciò agli impegni assunti;

2°) Se il servizio al Corriere non era fatto dal Sig. Crisafulli senza che l'avv. Tino intervenisse rivedendo seralmente il servizio;

3°) Se, nel dicembre 1925, nell'assenza del Sig. Crisafulli il Corriere non rimase parecchie sere senza servizio da Roma;

4°) Se il compenso comunque chiamato o regolato rappresenti il corrispettivo di un servizio effettivamente e regolarmente prestato e se spetti compenso comunque chiamato o regolato per servizio non reso;

5°) se l'Avv. Tino non debba pertanto restituire gli stipendi percepiti dal mese di luglio 1925 in poi, perchè senza causa. Il corriere dichiara che in caso di soluzione affermativa tali somme saranno attribuite ad un'associazione professionale di giornalisti indica al Collegio.

Di conseguenza si chiede che il Collegio voglia respingere le domande dell'Avv. Tino a rimborsare la somma di L.3000, oltre gl'interessi legali, da destinarsi come sopra.
Si chiede la prova testimoniale sui punti di fatto sopra specificati, al quale effetto si indicano i Sigg. Giuseppe Crisafulli, Avv. Pietro La Ganga, Avv. Salvatore Frazzetta, con riserva di indicarne altri

Premesso che l'Avv. Sinibaldo Tino era tenuto, per gli impegni assunti, ad eseguire il servizio di corrispondenza pel Corriere di Sicilia (cioè informazioni e notizie politiche e di cronaca e nota politica quotidiana e nota settimanale di varietà) si formulano i seguenti quesiti:

1°) Se l'Avv. Tino, a datare dalla fine di giugno 1925 mandò al Corriere la nota politica quotidianamente od anche ad intervalli, se mandò notizie politiche o di cronaca, adempiendo con ciò agli impegni assunti;

2°) Se il servizio al Corriere non era fatto dal Sig. Crisafulli senza che l'avv. Tino intervenisse rivedendo seralmente il servizio;

3°) Se, nel dicembre 1925, nell'assenza del Sig. Crisafulli il Corriere non rimase parecchie sere senza servizio da Roma;

4°) Se il compenso comunque chiamato o regolato rappresenti il corrispettivo di un servizio effettivamente e regolarmente prestato e se spetti compenso comunque chiamato o regolato per servizio non reso;

5°) se l'Avv. Tino non debba pertanto restituire gli stipendi percepiti dal mese di luglio 1925 in poi, perchè senza causa. Il Corriere dichiara che in caso di soluzione affermativa tali somme saranno attribuite ad un'associazione professionale di giornalisti indica al Collegio.

Di conseguenza si chiede che il Collegio voglia respingere le domande dell'Avv/ Tino a rimborsare la somma di L.3000, oltre gl'interessi legali, da destinarsi come sopra.
Si chiede la prova testimoniale sui punti di fatto sopra specificati, al quale effetto si indicano i Sigg. Giuseppe Crisafulli, Avv. Pietro La Ganga, Avv. Salvatore Frazzetta, con riserva di indicarne altri

L'Amministrazione del Corriere di Sicilia non seguirà l'Avv. Tino nelle sue divagazioni; non rileverà le dichiarazioni ed affermazioni inesatte contenute nella sua memoria, alle quali oppone una generale e categorica smentita, e si limiterà ad esporre brevemente i propri rapporti con lui e la correttezza della propria condotta, cui si può muovere un solo appunto, di essere stata ~~gen~~ longanime e troppo riguardosa.

Il Corriere è un giornale di provincia, che ha un'antica e degna tradizione. Senza una grande tiratura e vivendo soltanto della vendita e della pubblicità e di limitati aiuti dei suoi amici politici - esso però ha sempre fatto onore ai suoi impegni. In quasi mezzo secolo di vita, ha sempre pagato quanti gli hanno dato opera o resi servizi, compresi i suoi corrispondenti politici da Roma. E se talvolta i pagamenti non sono stati puntuali non per ciò sono mai mancati!

Per quanto riguarda il servizio da Roma il Corriere si è limitato per molti anni ad avere informatori, che mandavano il così detto pastone quotidiano, retribuendoli con non più di quattrocento lire al mese.

Alla fine del 1924, l'Avv. Sinibaldo Tino, che aveva cessato dall'essere redattore del Giornale d'Italia, offerse i suoi servizi al Corriere, per tramite di autorevole persona. E questa Amministrazione, intendendo migliorare i suoi servizi da Roma accettò la collaborazione offerta dall'Avv. Tino assumendo l'onere di corrispondergli un assegno mensile di L.750 e di dargli un aiuto.

Secondo gli accordi intervenuti e risultanti dalla lettera con-

tratto e da impegni integrativi le prestazioni dell'Avv. Tino consistevano in:

a) servizio di corrispondenza quotidiano da Roma (pastone) da prestarsi direttamente da lui, dovendo l'aiuto essere impiegato pel servizio di reportage;

b) nota politica quotidiana firmata;

c) nota bisettimanale o settimanale di varietà.

La nota di varietà non venne mai mandata; la nota politica fu telefonata prima regolarmente tutte le sere o quasi, poi con irregolarità fino a cessare del tutto nel giugno 1925; il servizio di corrispondenza subì la stessa sorte della nota politica. Esso venne via via abbandonato dall'Avv. Tino nelle mani del suo aiuto; anzi egli finì col disinteressarsene del tutto. Si arrivò così al punto che il corrispondente non soltanto non faceva il servizio di corrispondenza lasciandolo al suo aiuto, ma non gli dava direttive e non ne controllava il lavoro.

L'Amministrazione pagò regolarmente l'Avv. Tino fino al Giugno 1925, fino a che egli prestò comunque un'opera; lo pagò anche nei mesi di luglio ed agosto per correttezza ed in vista delle ferie. Ma poi persistendo il volontario allontanamento del corrispondente dal suo servizio sospese ogni retribuzione al Tino; e successivamente quando seppe che persona amica si era sostituita al Corriere nel pagare i mesi di settembre ed ottobre 1925, vivamente se ne dolse.

Riteneva l'Amministrazione che il Tino si considerasse dimissionario; nè per riguardo al Collega volle procedere all'atto odioso del formale licenzionamento. E quando egli, con insistenza si mise a sollecitare invio di fondi, gli rispose con la lettera del 10 febbraio 1926, a firma del sottoscritto.

Questi i fatti nella loro obiettività e che il Collegio potrà accertare con testimoni. La limpidità di tale situazione toglie ogni valore a tutte le deduzioni ed illazione dell'Avv.Tino,fondate su parole che egli attribuisce all'On.Giuffrida, autorevole e rispettato amico del Giornale, ma del tutto estraneo alla gestione di esso, o da omesse risposte a lettere da lui dirette al sottoscritto e pervenute in ore gravissime per la nostra azienda, quando non era lecito perdersi in corrispondenze epistolari meramente polemiche, inutili, date le circostanze di fatto, ed inadatte al momento; o da dichiarazioni del Sig. Crisafulli, posteriori al formale licenziamento, sulle quali questi potrà essere sentito.

Due altri punti meritano di essere chiariti.

Circa il servizio prestato dal Tino nel mese di dicembre, questa circostanza che del resto non risulta al giornale, avendo il Crisafulli comunicato di essersi rivolto ad altri colleghi non suffraga affatto la tesi di lui. Anzi confermerebbe che il Tino aveva abbandonato il servizio e che lo avrebbe riassunto solo nei giorni in cui l'aiuto deve a Catania. Servizio questo che come il Collegio ben sa i corrispondenti si rendono fra di loro,

al di fuori di ogni impegno contrattuale col giornale. Ma si ha di più! Proprio in quel tempo il Corriere rimase per quattro giorni consecutivi senza servizio da Roma, con suo incalcolabile danno.

In quanto poi al contratto passato fra il Corriere e l'Avv.Tino non è un contratto di lavoro giornalistico, così come esso è stato configurato nella pratica e nella giurisprudenza. Non lo è perchè quello è un contratto di prestazione professionale e pel Tino la professione prevalente ed assorbente è quella dell'avvocato, come risulta anche dallo stesso testo della lettera 28 novembre 1924. Non lo è perchè il giudizio non è affidato al Collegio dei probiviri, ma ad un arbitrato all'amichevole: e perchè infine il contratto in esame riproduce solo qualche clausola del contratto di lavoro giornalistico.

Non vanno quindi applicati al caso i criteri giurisprudenziali speciali, ma quelli comuni sulla prestazione di opere.

Ciò posto l'Amministrazione scrivente si onora d'indicare nella unita nota i quesiti sui quali prega il Collegio di pronunziarsi.

Con rispetto.

Roma 4 del maggio 1926

Giuseppe Lo Bianco

Premesso che fra l'avv. Sinibaldo Tino e la Società Anonima Editrice del Corriere di Sicilia è insorta una controversia ~~circa~~ sull'applicazione del contratto giornalistico ~~[illegible]~~ messo in essere con la lettera 28 novembre 1924 ~~del~~ diretta all'avv. Tino e a firma del sig. Carlo Anziani per la predetta Società editrice;

Premesso che a termini di tale contratto contenente la clausola compromissoria la controversia è stata rimessa ~~[illegible]~~ ad un Collegio di tre arbitri ~~e [illegible]~~ composto dei sigg. avv. [illegible] Garofalo Perna e comm. Francesco Paoloni rispettivamente fiduciari del Corriere di Sicilia e dell'avv. Tino e dall'avv. Ivanoe Bonomi scelto d'accordo dai fiduciari stessi;

Premesso che il Collegio arbitrale si è regolarmente costituito, ~~[illegible]~~ invitando le due parti a fargli pervenire le ~~loro~~ proprie ~~deduz~~ domande deduzioni ed eccezioni e ~~[illegible]~~ che tali domande così si concretano;

Per l'avv. Sinibaldo Tino: condannarsi l'Amministrazione del „Corriere di Sicilia" al pagamento della somma di £ 9.750 desunta dai seguenti crediti: cinque mensilità scadute (novembre e dicembre 1925, tredicesimo stipendio del 1925, gennaio e febbraio 1926) £ 3.750; due ~~[illegible]~~

mensilità per i due anni di servizio prestato £ 1500; sei mensilità di indennizzo £ 4500; Chiede inoltre gli interessi commerciali maturati dal 1° marzo c.a. al giorno del pagamento per i fondi anticipati per spese telegrafiche.

Per il giornale „Corriere di Sicilia": previa occorrendo la prova testimoniale, respingersi le domande dell'avv. Tino e condannare invece l'avv. Tino a rimborsare la somma di £ 3000, oltre gli interessi legali, somma che il giornale destinerà ad un'associazione professionale di giornalisti da indicarsi dallo stesso Collegio Arbitrale.

~~Premesso~~ Premesso che il Collegio, ~~[illegible]~~ ha voluto anzitutto ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ sottoporre alle parti l'opportunità di ~~[illegible]~~ procedere come amichevole compositore raccogliendo su di ciò l'adesione dell'avv. Tino e del „Corriere di Sicilia" rappresentato dall'avv. Gusmano;

Premesso ~~che quale amichevole compositore~~ che ~~[illegible]~~ a facilitare la composizione della controversia ~~[illegible]~~ il Collegio ha ~~fatto~~ ottenuto di buon grado dalle parti

personalmente comparse davanti al Collegio stesso, e cioè l'avv. Tino e il predetto avv. Gusmano, che ~~si ritenevano come non scritte parole o concetti che possono in qualche guisa ferire la~~ non si tenga alcun conto della del punto spiegabile ~~della~~ vivacità con cui le singole parti hanno esposto i loro punti di vista, e ~~volendo~~ facendo con ciò le parti stesse piena adesione ad un atto di conciliazione ~~che~~ che riconferma l'antica e rinnova reciproca stima.

Tutto ciò premesso il Collegio, nel merito della controversia,

considerando come ~~non~~ sia equo che l'avv. Tino abbia il compenso spettanti gli ~~fino alla lettera al momento in cui~~ fino alla cessazione di ogni sua ~~opera~~ prestazione giornalistica verso il Corriere di Sicilia, prestazione che il Collegio ritiene ~~la~~ ~~qualunque~~ abbia comunque durato fino al gennaio del 1926

considerando come in punto di indennizzo per risoluzione di contratto sia ~~tener conto così delle asserzioni del giornale~~

da tener conto delle asserite inadempienze ~~di~~ agli ~~degli~~ obblighi contrattuali denunziate ~~tanto dall'avv. Tino che ne fa colpa al giornale~~ dalle due parti e attribuite da ciascuna parte alla parte contraria, talchè sia ~~[illegible]~~ equo dividere ~~l'onere dell'indennizzo~~ a metà la somma spettante per ~~te~~ indennizzo a termini del contratto stesso;

considerando essere pratico fissare in una cifra globale equamente arrotondata il risultato approssimativo dell'applicazione dei due predetti criteri;

decide che l'Amministrazione del Corriere di Sicilia paghi all'avv. Sinibaldo Tino la somma di £ 5000 (cinquemila) con che restano ~~compen~~ compensate ~~le~~ tutte le pretese dell'avv. Tino verso il "Corriere di Sicilia" per mensilità arretrate, indennità ~~di~~ di risoluzione del contratto, ~~spese~~ rimborso di spese e quanto altro ha formato oggetto delle sue ~~predette~~ domande, già precedentemente riassunte.

Così giudicato ~~in qualità di amichevole~~ oggi 4 luglio 1926 nello studio dell'avv. Ivanoe Bonomi sito in Roma Via Convertite 21.

Tutto ciò premesso il Collegio, esercitando la sua funzione di amichevole compositore, ha deciso di stabilire in £ 5000 (cinquemila) la somma che l'Amm. del Corriere di Sicilia deve pagare all'avv. Tino, con che restano interamente compensate tutte le ~~pretese~~ domande dell'avv. Tino stesso.

A tale decisione, accolta dalle due parti, è stato ottemperato ~~dal~~ mediante l'invio di una cambiale di £ 5000 favore dell'avv. Tino e a firma ~~a firma~~ avv. Giuseppe Bianco con scadenza 25 luglio corrente anno che il presidente del Collegio ha consegnato all'avv. Tino oggi

To No tant [illegible]

Av. Tino

11-341

Corr. Hubert

310

Pavloni - 30421

Garofalo - 20546

Gesmann 7122